La Libia vuole fare la guerra all'Ucraina

Un piccolo problema: deve ancora trovare se stessa

C’è qualcosa di irresistibilmente surreale nella nuova geografia della guerra Russo-Ucraina. Non bastavano il Donbass, il Mar Nero, il Baltico e le capitali europee costrette a fare i conti con droni, missili e minacce assortite. Adesso ci si mette anche il Mediterraneo. E,soprattutto, ci si mette la Libia.

La storia è questa: un’operazione ucraina con droni navali ha colpito una nave militare russa nel porto di Bengasi. Due militari libici sono morti. Il comando dell’Esercito nazionale libico di Khalifa Haftar ha reagito promettendo una rappresaglia contro Kiev, in un momento e in un luogo che riterrà opportuni.

Una dichiarazione solenne, quasi epica. Peccato che arrivi da un Paese che, da quindici anni, non riesce a risolvere una questione assai più elementare: chi comanda davvero in Libia?

La Libia, infatti, è ancora un Paese diviso. A Tripoli c’è un governo riconosciuto internazionalmente, a Bengasi c’è il potere militare di Haftar, nel mezzo ci sono milizie, potentati locali, interessi stranieri, equilibri tribali e una sovranità che spesso assomiglia più a un’opinione che a una realtà istituzionale.

Insomma, prima di organizzare una spedizione contro l’Ucraina, forse sarebbe opportuno organizzare una riunione per stabilire chi abbia il diritto di dichiararla.

Ma il paradosso non finisce qui. La Libia è uno dei Paesi più fragili del Mediterraneo, un territorio nel quale la pace è spesso soltanto una tregua tra gruppi armati, dove la ricostruzione istituzionale procede a singhiozzo e dove le potenze straniere hanno coltivato per anni i propri interessi. Eppure, improvvisamente, una delle sue componenti militari sembra voler assumere il ruolo di protagonista di una guerra europea.

Naturalmente, non bisogna sottovalutare Haftar. Il suo esercito non è una banda improvvisata e controlla porzioni importanti del territorio libico. Dispone di uomini, armamenti e rapporti internazionali. Soprattutto, dispone di un rapporto privilegiato con Mosca. E qui il quadro diventa meno comico e più interessante.

Perché la minaccia libica potrebbe essere meno una questione di capacità militare autonoma e più un tassello della partita russa nel Mediterraneo. Haftar potrebbe diventare un ulteriore strumento di pressione contro Kiev, oppure un soggetto che cerca di capitalizzare politicamente l’incidente per rafforzare il proprio peso negoziale.

Del resto, la Russia ha tutto l’interesse a conservare la propria presenza in Libia. Le basi, i porti, le relazioni militari e il controllo delle rotte mediterranee rappresentano un patrimonio strategico che Mosca non intende abbandonare. E se l’Ucraina dimostra di poter colpire le navi russe anche a migliaia di chilometri dal fronte, il problema per Putin diventa decisamente più grande.

Resta però una domanda: con quali mezzi la Libia potrebbe attaccare l’Ucraina?

Una guerra convenzionale contro Kiev appare, francamente, poco credibile. La distanza geografica, le limitate capacità di proiezione militare e soprattutto la frammentazione politica libica rendono assai difficile immaginare un’operazione militare autonoma contro il territorio ucraino. Molto più plausibili sarebbero azioni indirette, pressioni sulle infrastrutture e sugli interessi ucraini in Libia, attività di intelligence, iniziative

attraverso alleati e milizie o una collaborazione ancora più stretta con Mosca.

Il rischio, insomma, non è che Haftar organizzi una marcia su Kiev. È che la Libia diventi un'altra piattaforma attraverso cui la guerra russo-ucraina si allarga, coinvolgendo un Mediterraneo che avrebbe già abbastanza problemi senza doverne importare altri.

E qui entra in gioco l'Italia. Perché la Libia non è un Paese qualsiasi. È il nostro vicino meridionale, un interlocutore energetico, un nodo fondamentale per le rotte migratorie e un elemento essenziale della sicurezza del Mediterraneo centrale.

Se il conflitto dovesse trasformare anche la Libia in un teatro di operazioni, il problema non sarebbe soltanto di Kiev o di Mosca. Sarebbe un concreto problema italiano ed europeo. Con il rischio che una guerra nata per l'aggressione russa all'Ucraina finisca per produrre nuove instabilità proprio alle porte di casa nostra.

C'è, infine, una considerazione che merita di essere fatta. La Libia dovrebbe essere uno dei Paesi più interessati a evitare che il proprio territorio diventi terreno di scontro tra potenze straniere. Dovrebbe cercare di ricostruire istituzioni, unificare le forze armate, stabilizzare il governo e recuperare una sovranità effettiva.

Invece sembra tentata dall'idea di entrare in una guerra che non è la sua, per conto di interessi che potrebbero non essere nemmeno i suoi.

È il grande paradosso della geopolitica contemporanea: ci sono Paesi che non riescono a governare il proprio territorio, ma trovano sempre il tempo per minacciare quello degli altri.

La Libia, prima di dichiarare guerra all'Ucraina, dovrebbe forse dichiarare pace a se stessa.

Sarebbe già una piccola, ma straordinaria, rivoluzione.

Alberto Scafella

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 27/11/2026

Salvato in PDF in data: 27/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/la-libia-vuole-fare-la-guerra-allucraina/27/11/2026/